

CASA



MARZO 1983 - N. 139 - LIRE 4000

ENGLISH TEXT

VOGUE

**IL FRIULI VENEZIA GIULIA,
IERI E OGGI:
COSTRUZIONE E RICOSTRUZIONE**

**CASTELLI, VILLE, PALAZZI PATRIARCALI,
CASE UNIFAMILIARI,
CASE POPOLARI,
SCUOLE, PORTI TURISTICI**

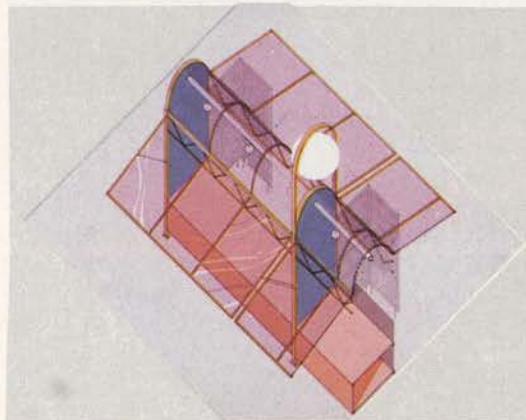
**DUE ANIME, DUE STORIE,
DUE CULTURE
PER UNA SOLA REGIONE:
NE SCRIVE CARLO SGORLON**

Mariuccia Mandelli (Krizia), a proposito di «Design e moda»: «Mai come oggi il progetto di un capo di moda è stato tanto vicino e simile, nelle varie operazioni del processo creativo, nei suoi valori, nelle sue fortune ma anche nei suoi problemi, al progetto di qualsiasi altro prodotto industriale. Prodotto per il quale sia richiesto al progettista — designer o stilista che sia — (come oggi è sempre più richiesto in ogni campo, da quello del design di arredamento a molti altri) non soltanto il vecchio, corretto rapporto fra materiale, forma, funzione e industrializzazione, ma anche quel valore aggiunto, quel «qualcos'altro» (sul quale se non sbaglio è stato recentemente tenuto a Napoli un altro convegno di design): quella carica di seduzione in più che da sempre la moda, appunto, persegue... Buona parte di quel famoso «valore aggiunto» del prodotto «made in Italy» viene proprio tuttora dalla straordinaria abilità manuale, artigianale che ancora possediamo ed applichiamo, in tutti i campi del prodotto di design, da quello di arredamento a quello di abbigliamento. Perché la fortuna di cui gode all'estero il prodotto italiano è data, oltre che dai valori di design vero e proprio, cioè di fantasia, estro e creatività, anche dalla straordinaria qualità, che per ora si ottiene da questo tipo di finitura anche artigianale. E questo è un altro dei tanti punti che accomunano il design di moda con il design in senso lato. Un altro ancora è l'accusa, che li accomuna, di scollamento dalle esigenze quotidiane di tutti. Si accusa il design di punta, come la moda più avanzata e prestigiosa, di rivolgersi soltanto a una élite. Una élite di gusto e di cultura, certo, oltre che di censo. Ma è un'accusa che ha sempre coinvolto tutte le avanguardie. E non mi si vorrà dire che le avanguardie non svolgono un'utile funzione trainante, e di rottura...».

Andrea Branzi: «Il design italiano, che non ha sinora avuto né una scuola né un museo né una storia — prima di quella di Gregotti — sta uscendo ora dal suo stato di felice ignoranza per cui si è sempre considerato come *storia in atto*... È probabile che il riflettere sulle proprie origini crei un calo di tensione, come un abbassamento di pressione... potrebbe uscirne o considerandosi stile, oppure impostando problematiche nuove, come quella di una *nuova abitabilità*... che tenga conto per esempio dei nuovi sistemi elettronici di comunicazione...». E ancora: «Il design oggi deve rispondere a culture differenziate... non c'è più una sola élite cui la massa poi si riferisce... la società non è più piramidale. Ci sono gruppi semantici diversi, anche agli estremi della scala sociale ed economica... L'industria deve porre il problema della culturizzazione del prodotto. La fabbrica vende se riesce a vendere cultura».

Tomás Maldonado: «Inutile presumere che certe situazioni abbiano un futuro... la cosiddetta società postindustriale... non è altro che una società iperindustriale... Però, anche se raramente ci sono novità scandalose (cfr. Braudel) siamo ora vicini a una novità scandalosa, a una novità forte: nella trasformazione della vita quotidiana. Ci sarà un nuovo assetto nel mondo degli oggetti... ma occorre individuare nuovi modelli di riferimento».

Hanno la volta a cupola, come la Galleria Vittorio Emanuele (ma di un materiale nuovo ed estremamente leggero, il policarbonato Sinvet Anic, lo stesso usato per la sua trasparenza e duttilità nell'allestimento della mostra sul Lohengrin alla Scala e nelle scenografie degli «Spettri» di Ibsen, con regia di Ronconi), i lampioni a palla (sempre in Sinvet, prodotti su misura da I Guzzini), i supporti della segnaletica simili a quelli che si possono trovare nelle strade del centro. Niente di strano dunque che Milano e i milanesi abbiano ben accolto i nuovi chioschi modulari (si veda l'assonometria *in basso*), piccole architetture smontabili e *fin-de-siècle* che hanno soppiantato, a lato di piazza Duomo, le tradizionali bancarelle natalizie, pittoresche ma caotiche e lontane dai principi dell'arredo urbano. Ben accolte dal pubblico, le nuove strutture di vendita mobili messe a punto dagli architetti Paulis, Bartoli, Bet, Rossi dello Studio Laboratorio di Architettura di Milano, in collaborazione con la Ripartizione Commercio e Artigianato del Comune, hanno anche superato l'esame degli espositori che ne hanno apprezzato l'estrema praticità. Subito dopo la fiera natalizia, i chioschi sono stati impiegati per la mostra-mercato del libro di febbraio e tutto lascia supporre che dopo il prossimo appuntamento a Pasqua, in piazza Duomo, presto compariranno, come macchia duttile e colorata, nelle numerose fiere periodiche che si tengono in giro per la città.



Oggetti a reazione poetica: 36 fotografie di una domenica degli anni '30, una strana domenica di fortunata ricerca per tre «colpi d'occhio» d'eccezione, Fernand Léger, Charlotte Perriand, Pierre Jeanneret. Le foto (ne vediamo una *in alto a destra*) sono state esposte alla AAM/Coop di Roma, in una mostra che ha restituito alla fotografia la magia di un processo tra i più subdolamente complessi, tale da rendere l'aggregazione di soggetti semplici una miniera di poetiche associazioni. «Non sapremo chi ha scattato queste foto — scrive Maurizio Di Puolo nella presentazione alla rassegna — o chi abbia scelto le foto da scattare e in fondo non c'interessa: Léger, Perriand e Jeanneret sono un gruppo di eccezionale annata per la storia dell'arte e dell'architettura... «Oggetti a reazione poetica» vennero chiamate queste cose e ognuno dei tre ne tolse qualche indicazione. Oggi, a cinquantadue anni di distanza, forse altre reazioni e altre poesie ne possono ancora scaturire».



I volti contemporanei di Maria Mulas. Si è chiusa a Torino, all'Unione Culturale Franco Antonicelli (per riaprirsi prossimamente a Vienna), una mostra di fotografie di Maria Mulas. Lavori dal 1970 al 1982 già precedentemente esposti a Milano. Oltre ai ritratti deformati di intellettuali e artisti ripresi alla Biennale di Venezia del 1978 e in serate inaugurali al Pac di Milano nel 1979, c'erano le riprese in parte usate per la mostra, curata da Lea Vergine, «L'altra metà dell'avanguardia», di cui è recentemente uscito il catalogo. A Parigi Maria Mulas ha seguito Lea Vergine alla ricerca delle disperse protagoniste delle avanguardie storiche nei patetici luoghi dei loro ritiri, fotografando fra le altre Sonia Delaunay, Meret Oppenheim, Marcelle Cahn: una documentazione di straordinario interesse.

E.R.

Qui sotto: un autoritratto di Maria Mulas.



LA STRADA DI BACCO

(continua da pag. 251)

da due monasteri secenteschi. Il primo, a Farra d'Isonzo, consacrato all'Ordine Domenicano; il secondo, delle Poverelle di S. Caterina da Siena, che sorgeva di fronte alla villa Attems, ora Russian, dove si trovano le cantine di Borgoconventi. Soppressi i monasteri nel 1785, rimane a caratterizzare il borgo dei conventi la piccola azienda di Gianni Vescovo, tutta circondata da filari ordinati, che formano il giardino della villa e che salgono poi lenti sulla bassa collina eocenica. Un muro la delimita e la ripara dalla strada. Cantina di vinificazione organizzata con un sistema di tini in acciaio termoregolati. Cantina di invecchiamento con «barriques». Vini eccezionali: il Sauvignon e il Pinot bianco. Vicino a Farra d'Isonzo, a Villanova, si trova l'azienda agricola Jermann. Di questa segnaliamo il Pinot grigio e il Vintage Tunina. Proseguendo in direzione di Gradisca, e passato l'Isonzo, si sale sul monte sopra Sagrado, S. Michele Sacro alla Patria. È questa la zona del Terrano di Sagrado, *cru* Castelvecchio. È un vino che si beve giovane, di intenso color rosso violaceo, dal profumo di ribes e di mirtillo, le cui origini si perdono ai tempi dell'Impero Romano. Il vitigno è Refosco, che coltivato sul Carso dà il Terrano. L'azienda di Castelvecchio ne ha impostato un accurato rilancio, piantando questo solo tipo di vitigno nelle terre rosse del bosco carsico, e irrigandolo goccia a goccia in mezzo alle pietre bianche e al cespuglio rosso (il sommaco). In questo paesaggio straordinario, addolcito dalla vicinanza del mare che si può scorgere dalla collina, è inserita la villa padronale, la cui foresteria ospita la cantina.

L.B.

Un valido aiuto nella raccolta delle informazioni è stato dato da Angelo Solci e Walter Filiputti.

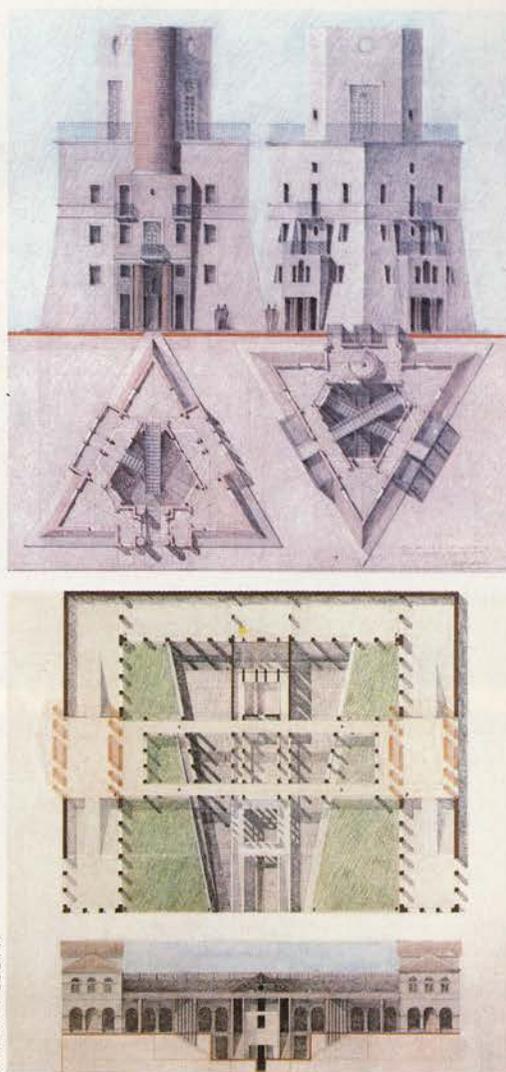
SE NE PARLA

(continua da pag. 239)

Il fascino discreto della città. Una mostra a cura di Francesco Moschini, per il ciclo «Monografie d'architettura», presenterà in aprile al pubblico della AAM/Coop di Roma una selezione di progetti firmati da Franz Prati. Un contributo originale, stimolante frutto degli ultimi tre anni di attività di un giovane architetto di formazione veneziana, da tempo operante a Roma. Il tema centrale della ricerca fa derivare la qualità architettonica urbana dalla definizione dell'«impianto» del progetto. Così nel progetto per la sistemazione del dipinto di Picasso nella piazza principale di Guernica, è la drammatica incisione pietrosa operata sul piano erboso a rinnovare la memoria dei tragici avvenimenti che vi si svolsero. La riproposta di una nuova perimetrazione del centro antico di Piombino insiste sulla presenza arroccata del castello e individua alcuni punti chiave secondo angolazioni spaziali diverse. Nel progetto per il nuovo cimitero di Lissone le compenetrazioni cromatiche dei bianchi colombari e dei verdi filari di cipressi con le tonalità rossastre della pietra riconsegnano al paesaggio rurale un'immagine laica e sdrammatizzata della «città dei morti». E ancora, in questa chiave, il progetto per la definizione dell'area del parco archeologico e il ridisegno dello spazio di piazza Venezia a Roma: un'area dove si sovrappongono le immagini delle diverse idee di città che la storia urbana di Roma ci ha tramandato.

Giovanna Ralli

A fianco: due progetti di Franz Prati (firmati con Luciana Rattazzi); in alto, «Progetto per il restauro del Castello di Piombino», 1982; sotto, «Progetto per la sistemazione di "Guernica" di Picasso nella piazza della città omonima», 1981.



SILVIA MASSOTTI



PUNTO GF

«Il legno, questo sconosciuto»: è il tema della conferenza stampa svoltasi a Reana del Rojale in Friuli per la presentazione del programma di gemellaggio tra la Industrie Patriarca, produttrice di componibili d'arredamento di grande tradizione, e la Johnson Wax, azienda leader per i prodotti legati alla cura del legno.

Gianni Patriarca, amministratore delegato della società omonima, ha illustrato ai numerosi giornalisti intervenuti la filosofia dell'azienda, riassumibile nello slogan «mobili per sempre»: mobili solo di legni pregiati, con una particolare specializzazione nella lavorazione del legno massiccio. Per la Johnson Wax ha parlato l'amministratore delegato, dott. Roberto Villa, ricordando come l'azienda sia impegnata nel settore della ricerca potenziando laboratori in tutto il mondo, diffondendo materiale educativo per il consumatore e aumentando di anno in anno la già vastissima gamma di prodotti selezionati per la sicurezza di chi li usa e dell'ambiente.

La Johnson Wax ha tra l'altro avviato una campagna di divulgazione sulle specie botaniche, con un audiovisivo sui Boschi di Carrega (Parma), un parco protetto dove crescono alberi di ogni continente e latitudine.

La Johnson Wax, che conta oggi più di 14.000 dipendenti in tutto il mondo, inizia verso il 1890 la produzione di vernici speciali per la manutenzione del legno, alle quali si aggiunge negli anni Trenta la cera per pavimenti. Nel 1939 è il grande Frank Lloyd Wright a progettare la nuova sede della compagnia a Racine, nel Wisconsin, edificio considerato un gioiello dell'architettura moderna. Nel 1960 nasce la Johnson Wax Italiana spa, che porta al successo molteplici prodotti anche per altri settori; per il legno i più affermati sono Pronto, Cento, Legno Vivo.

A.B.M.

MOSTRE SEGNALATE

Oltre a quelle di cui diamo altrove più diffusamente notizia, ecco un elenco di esposizioni aperte in marzo.

A Milano, a Palazzo Reale, continua sino alla fine del mese «Boccioni a Milano 1882-1982», la grande mostra retrospettiva curata da Guido Ballo nel centenario della nascita del teorico del futurismo.

Al Pac, dal 10 marzo all'11 aprile, in calendario tre esposizioni: «Gabriele Basilico, Ritratti di fabbriche milanesi»; «Minale e Tattersfield: venti anni di rivoluzione grafica (1963-1983)», e, per il ciclo «Installazioni», opere di Valentino Vago e Luigi Veronesi.

A Palazzo Dugnani, prende il via nel corso del mese «Ceramiche di Faenza».

Nell'ambito delle manifestazioni leonardesche: alla Biblioteca Trivulziana, continua sino al 20 marzo «Milano e gli Sforza: Gian Galeazzo Maria e Ludovico il Moro (1476-1499)»: in mostra documenti, codici, libri, monete e medaglie;

all'Archivio di Stato, ancora sino al 2 maggio «Ludovico il Moro, la sua città e la sua corte (1480-1499)», mostra documentaria; alla Rotonda di via Besana, dal 19 marzo all'8 maggio «Leonardo e le vie d'acqua»;

al Castello Sforzesco, nelle sale adiacenti al Museo degli Strumenti Musicali, continua sino al 15 marzo «Tessuti serici italiani, 1450-1525».

A Palazzo Clerici, sino al 18 aprile «La qualità della pietra. Indagine, rilievo e intervento conservativo per la facciata della Certosa di Milano».

Alla Galleria del Milione, prosegue sino al 19 marzo «Moderno Moderno: Saporiti al Milione»: sul tema «Tattile, tessurale e lineare», suggerito da Riccardo Barletta, esposizione di elementi d'arredo della Saporiti Italia accostati a opere di artisti

contemporanei in un allestimento firmato dallo studio Salvati e Tresoldi.

Alla Galleria-Libreria L'Archivolta, ancora sino al 19 marzo «Progetti, macchine e apparati di Nicola Pagliara»: in mostra i più recenti lavori dell'architetto Pagliara (firmati tra il 1977 e il 1981) e la documentazione completa sul progetto per la festa di Piedigrotta 1982.

Alla Galleria Mandala, dall'11 marzo al 2 aprile «La forma selvaggia»: il «bello» nell'arte africana, 32 sculture provenienti da diverse tribù.

A Roma, alla AAM/Coop, sino al 12 marzo, per il ciclo «Ut pictura architectura», «Sergio Ceccotti: Roma penultima 1900-1930. Un itinerario pittorico»; dal 14 marzo, per il ciclo «Volume, spazio, superficie / Scultura come architettura», «Teodosio Magnoni. Progettare costruire l'opera. Disegni e progetti 1963-1983».

A Venezia, continua al Museo Correr «Gaspere Diziani, 1689/1767. Disegni»: 140 lavori provenienti dalla collezione del museo.

A Palazzo Fortuny, chiude il 30 aprile «Mariano Fortuny collezionista: stampe originali di Alinari, Atget, Bonfils, Laurent, Quinet, Sella ed altri».

A Mestre, nel centro storico prende il via, nel corso del mese, «Città-Arte-Comunicazione»: il tracciato delle antiche mura rivive in un percorso suggerito dagli interventi di artisti e performer.

A Torino, a Palazzo Madama e alla Galleria Sabauda, ancora sino alla fine del mese «Dagli ori antichi agli anni Venti. Le collezioni di Riccardo Gualino».

A Genova, al Teatro del Falcone, verrà inaugurata nel corso del mese «I pittori delle terre».

A Palazzo Bianco, dal 16 marzo «Gli stranieri e le Riviere».

A Parma, al Palazzo delle Scuderie della Pilotta, chiude alla fine del mese una rassegna monogra-



animals and portraits are proof of a physical restlessness and an oneiric little in common with naturalist (

In Udine the first International Chair Fair. The triangle of land between Manzano, Corno di Rosazzo and San Giovanni al Natisone has the highest national concentration of chair manufacturing companies (70% of national output is produced there), so it is only right and proper that the first International Fair Chair should be held in Udine between 30th April and 4th May. Interest on the part of the United States is likely to be high, since Conseg and Gessef, two consortiums of Friulan manufacturers, have opened up offices in Fifth Avenue in New York.

Renewal for hand-made ceramics in Umbria. Last December the town of Todi held a show that wound up a training course dealing with «Colour in majolica». The course was organized by the Planning and Economics Consortium of the Tiber Valley Area in collaboration with the International Ceramics Centre at Montesano directed by Piero Dorazio. The main subject of the course was cultural renewal applied to a solid handicrafts tradition like the Umbran one. Among those who contributed to the course were Christian Bonnefoi, Jean Marc Lamunier, Pompeo Pianezzola, Paolo Portoghesi, Joe Tilson and Luigi Veronesi, as well as Piero Dorazio and Nino Caruso of the Montesano Centre. Other artists also took part, such as Accardi, Matta, Santomaso, Porpora. Next year the Centre will be making a homage to Islamic ceramics, a homage to Etruscan ceramics as well as dealing with Pythagorean geometries and spatial projections.

They side

Phrases and fragments from the conference and discussion on the subject «Who does the designer work for? (project, product and market image)», Milan, January 1983.

Mario Bellini: «In twenty years work I still don't see the relationship between designer and industry as being resolved, peaceful, functional. Few Italian industries have known how to cope with the situation properly; most have let opportunities slip through their hands».

Enzo Mari: «The project is a reply to a need. But most objects are produced as a reply to the need people feel for status symbols. From the Parthenon to Versailles or the middle class interior». (Regarding what he calls neo-formalism) «I see this as an élite, handicrafts operation. What we need today is scientific and technological research. Castiglioni, for example, has designed a lot of fine lamps and today has very many pupils. I hope that one of these will become not another Castiglioni but another Edison».

Paolo Deganello: (aside). «I'm off. I've got work to do. I want to try to design a bulb. A pointed one».

Mariuccia Mandelli (Krizia): «Design for fashion and design for industry have far more in common today than ever before. We need design schools that teach how to create a model and how to achieve it. Nowadays that there's no apprenticeship left, workers need to be taught how to do what they're supposed to be doing. The «added value» of products made in Italy has to do with the craftsmanship that goes into the object as much as with the design itself.

They say that we only cater for the few, for an élite: that's inevitable, the avant-garde always has done, for the very fact that it means break-away action».

Andrea Branzi: «Design today has to satisfy different sorts of cultural demand... there's no longer one single élite which the masses refer to... Society is no longer pyramidal... Industry has got to cope with the culturization of the product. The factory sells if it manages to sell culture».

Tomas Maldonado: «It's no use presuming that certain situations have any future... so-called post-industrial society is just hyper- or super-industrial society. The stunning novelty is the transformation of daily life and the world of objects... new reference models need to be worked out.

Vaulted kiosks. Architects Paulis, Bartoli, Bet and Rossi of the Studio Laboratorio di Architettura in Milan have designed these modular kiosks in light polycarbonate Sinvet Anic to take the place of the ramshackle lean-to's used by stall-holders in Piazza del Duomo in the weeks leading up to Christmas. The kiosks are multi-purpose.

Fernand Léger, Charlotte Perriand and Pierre Jeanneret are the subject of 36 anonymous photographs taken in the thirties and now on show at the AAM/Coop gallery in Rome.

Contemporary faces by Maria Mulas. The Unione Culturale Franco Antonicelli in Turin has just held a show of photographs of people taken by Maria Mulas between 1970 and 1982.

Dressing ton sur ton. Sony is currently working on a sort of jacket-radio: an article of clothing you put on and tune into. Video-skirts next?

Man of parts. He's worked with Pistoletto, Gastini, Griffa, Parmigiani, Costa, Paolini, Spagnuolo, Paladini, Cucchi, De Maria and many others; he's dealt with the graphic image of their shows; has designed children's games, art books and furniture. Finally it's his turn for an exhibition. Franco Mello's work has been on show at the Galleria Martano in Turin and has proved to be an ideal occasion for appreciating his multilateral activities.

Giuseppe Terragni: the poetry of rationality. «Casaidea», the 9th home show that takes place in Rome from 19th to 27th March at the Palazzo dei Convegni, will be dedicating much time and space to one of the greatest modern architects, Giuseppe Terragni. The show comprising photographs, original drawings and models as well as audiovisual information, has been organized by Fabio Mariano and Luigi Ferrario for the Istituto Mides and set up by «Intermezzo/architettura da esposizione» of Florence.

The ninth Triveneto Furniture Show in Padua. The Triveneto Furniture Show has grown enormously in recent years. In now takes up the whole of the Padua Fair area, and in its next edition (from 17th to 21st March), will cover all of the following sectors: modern furniture, fake antique, composable, modular, upholstered, kitchen, dining-room, sitting-room, hall, bedroom, children's room, study, bathroom and office.

Textiles and design in Venice rendez-vous. From 24th to 27th March, Palazzo Grassi in Venice and the next door San Samuele Church will be given over to a prestigious show of highly refined and selective furnishing fabrics. A further show organized by the same body will be dedicated to furnishing accessories and will take place in the Scuola Grande San Giovanni Evangelista.

Glass images at the Danieli. The glass factory Carlo Moretti has invited 15 magazines specialized in homes and design (Abitare, A.D., Architektur & Wohnen, Casa Amica, Casaviva, Casa Vogue, Décoration, Domus, Gap Casa, Gioia Casa, Gran Bazaar, Interni, La Mia Casa, Maison & Jardin, Modo) to condense their editorial image in the shape of a glass flower vase. These will be on show for just one day at the Hotel Danieli in Venice: the evening of 25th March. Casa Vogue decided to invite four designers to have a go. They are Flavio Albanese, Aurora Di Girolamo, Adolfo Natalini and Cinzia Ruggeri.

Art and dealers at the Bari Expo. Expo Arte, the international contemporary arts fair that takes place in Bari during the Fiera del Levante (22nd-27th March), will be taking a special look at the professional and cultural role of the dealer. The most respected Italian gallery owners will be taking part.

Maxalto encounters. In the splendid B&B Italia showrooms in Milan (Largo Corsia dei Servi 11 - tel. 705531) the Technical Office of Maxalto will arrange a series of encounters with Milanese architects interested in interior design that will carry on throughout the month of March. These will take place on invitation every Tuesday, Wednesday and Thursday from 17.30 to 20.00.

Illusions and allusions is what the Milanese public witnessed when it homed in on the Arc 74 showroom in December to see Memphis furniture exhibited with all the most recent video technology. Flowers blossomed and flourished, then withered and perished in Ettore Sottsass's vase, steam billowed out of Mattheo Thun's coffee pot and drops of water slid from Marco Zanini's glass.

LE MOLTE SORPRESE DEL TURISMO FRIULANO

**Far from home
THE SURPRISES AWAITING YOU
IN FRIULI**
(pages 238-244)

From Roman road to European motorway
Friuli is an ancient land that was born when the invading Longobards encountered the local Roman speaking populations. During the course of the following five centuries it gained complete autonomy in language and habits and adopted a political unity based on the German sort. It suffered from rivalry between the Venetians and the Austrians and for a long time was under Venetian rule. After the Liberation, the Italian Republic joined Friuli to the Venezia-Giulia region and gave the new unit a special